



**GENDER  
INTERUNIVERSITY  
OBSERVATORY**

*Care Socie cari Soci,*

*dal mese di Dicembre 2023 la nostra newsletter presenterà anche una news proposta da un/la di voi accompagnata da non più di 500 caratteri di presentazione del/la proponente. Vi invitiamo ad inviare la vostra proposta entro il 15 di ogni mese a mariella.nocenzi@uniroma1.it. Il Comitato Scientifico selezionerà quella più in linea con il format della newsletter e la inserirà nella pubblicazione mensile. Vi ringraziamo fin da ora per la collaborazione!*

*GIO, presente sulla scena accademica e culturale dal 2009, ha iniziato con una NEWSLETTER quindicinale una nuova forma di dialogo con le iscritte e gli iscritti e quanti sono interessati a queste tematiche; saremo presenti nel dibattito contemporaneo, che richiede sempre una presenza vigile, a 360 gradi, e chiediamo altresì una interlocuzione con voi.*

Osservatorio GIO

Comitato Scientifico

**[European Institute for Gender Equality \(EIGE\): «Anche se online è sempre violenza»](#)**

Il report *Online violence is real violence: A call for safe spaces* dell'European Institute for Gender Equality (EIGE) ribadisce un messaggio chiave: la violenza online contro donne e ragazze è violenza reale, parte di un continuum che attraversa spazi digitali e vita quotidiana. Cyberstalking, hate speech, cyberbullismo e molestie online incidono sulla sicurezza, sul benessere e sulla partecipazione di donne e ragazze a casa, a scuola, al lavoro e nello spazio pubblico. In linea con la campagna *Orange the World 2025*, guidata da UN Women, EIGE combina dati, arte e advocacy per rendere visibili forme spesso normalizzate di abuso digitale. Le opere dell'artista lituana Eglė Narbutaitė mostrano donne non come vittime passive, ma come soggetti consapevoli e resilienti. Il report richiama la necessità di leggi più efficaci, responsabilità

delle piattaforme digitali e supporti concreti alle vittime. La violenza online non è inevitabile: è il risultato di scelte politiche, tecnologiche e culturali, e può essere contrastata. Tutti e tutte hanno un ruolo nel garantire spazi digitali sicuri e inclusivi.

### [Fabiola Gianotti e i problemi del CERN](#)

Nel 2014 ha rappresentato un avvenimento notevole la nomina della fisica Fabiola Gianotti alla Direzione del CERN di Ginevra, prima donna ed unica confermata per un secondo mandato in quella carica prestigiosa. Ora che il suo compito nel più importante centro mondiale per la fisica delle particelle ha raggiunto il termine, per lei è il momento di analizzare le criticità e anche i lati positivi. Ha, infatti, dichiarato che l'esperienza è stata formidabile, per il semplice fatto che il CERN è un'istituzione unica al mondo ed un esempio brillante di collaborazione mondiale, grazie ad una comunità di più di 17500 persone di 110 nazionalità diverse. Nel suo ruolo di direttrice generale non si è occupata solo di temi scientifici, ma anche del funzionamento complessivo della struttura, della gestione del budget, delle relazioni umane e della ricerca di fondi. Tra i momenti più indimenticabili, l'inaugurazione nel 2023 del Science Gateway, il nuovo centro del CERN per il grande pubblico, un'opera di Renzo Piano, mentre tra quelli difficili la gestione della pandemia del Covid e della crisi finanziaria del 2022-2023, quando l'inflazione è cresciuta significativamente e i prezzi dell'elettricità sono andati alle stelle. Per il futuro la situazione sembra promettente, data l'intenzione di costruire il Future Circular Collider, di cui è stato appena completato lo studio di fattibilità. Verrà realizzato in un tunnel sotterraneo di 91 chilometri, con tecnologie senza precedenti. Tutti ci auguriamo che il CERN mantenga la supremazia mondiale nel campo della fisica delle alte energie, per il bene dell'Europa: senza nuovi strumenti, rischia di perdere la supremazia scientifica.

\*\*\*\*\*

### [L'avventura olimpica di Sofia Goggia](#)

Tra non molto si inaugureranno i giochi di Milano-Cortina e Sofia Goggia, che si è appena ripresa dalle cadute rovinose di cui è stata vittima, ora è alle prese con gli allenamenti in Val di Fassa, in una zona sciistica che lei considera la sua seconda casa. Sofia ha in bacheca quattro Coppe del Mondo di discesa e due medaglie olimpiche (oro e argento) e per questo motivo si sta impegnando tanto: per lei una medaglia nella sua Cortina è il traguardo più ambito. Ha detto di recente che Cortina è poesia, un luogo che la emoziona sempre. Pur avendo anche l'obiettivo di preparare la tesi di laurea del corso di Scienze politiche alla Luiss-Guido Carli (titolo della tesi: "Soft power e propaganda nella storia delle Olimpiadi, dall'antica Grecia ai giorni nostri"), attualmente è concentrata esclusivamente sugli allenamenti, cercando di esorcizzare il ricordo delle prove recenti, nelle quali ha avuto nuovamente momenti difficili, come nel Super G di Tarvisio dove, a causa di un errore, è arrivata solo sesta. Noi facciamo il tifo per lei nonostante gli infortuni o forse proprio a causa degli infortuni. Ci sono stati nella sua vita momenti durissimi, con il pensiero fisso ad una carriera che poteva essere finita. Ogni volta però si è ripresa e lei e Federica Brignone sono due donne che danno un esempio di come lo sport confermi la capacità femminile di avere grinta e determinazione.

\*\*\*\*\*

### [Le donne cinesi e i bambini](#)

Per decenni la famiglia ideale cinese è stata costituita da padre, madre ed un figlio o figlia unici. Tuttavia, le cose ora stanno cambiando: basta leggere quello che succede nel reparto maternità di Tianmen, una città nella provincia centrale di Hubei. Infatti, è stata sistemata davanti alla entrata principale dell'ospedale una statua raffigurante due genitori con tre bambini, sotto i quali si legge la scritta: «Più persone, più benedizioni». L'intero reparto maternità è rallegrato da immagini di coppie che giocano con i loro due o tre bambini, facendo volare aquiloni e leggendo ad essi le favole. Il governo cinese ha recepito il messaggio e ora elargisce notevoli contributi a coloro che vogliono fare figli, circa 50.000 euro a coppia. Si tratta di cifre importanti, tenendo conto del fatto che il reddito medio per unità familiare è più basso di questa cifra. Altro incentivo: un bonus per i primi tre anni di vita di un bambino. Tutta

questa generosità è dovuta al fatto che la popolazione cinese sta diminuendo in modo preoccupante, il che va contro le mire ambiziose di superpotenza del Paese. Non tutti, però, approvano queste misure, anzi alcune madri proprio a Tianmen hanno paura che si tratti di una trappola, perché si chiedono se, una volta che si è messo al mondo un figlio contando sugli incentivi, quando esso cresce qualcuno li aiuterà nell'avere un'educazione? Come dargli torto. In effetti la spesa necessaria è sempre alta, ma forse vale la pena di restare a vedere come se la cavano i cinesi, poi eventualmente si può riflettere sugli incentivi europei.

\*\*\*\*\*

### Great Feminization

Una notizia che genera sconforto in alcuni soggetti tra cui noi, ma anche rabbia. Nel 2026, dopo tante battaglie combattute e vinte (non tutte), un'inquietante teoria è diventata virale ed è ascoltata in un momento storico in cui si va a caccia di facili nemici: il male della società sono le donne nei posti di comando. Lo sostiene, a quanto pare molto seguita (all'inizio 100mila visualizzazioni e ora ne ha quasi il triplo) Helen Andrews, orgogliosamente madre di figli maschi, che lavora come senior editor al magazine *The American Conservative*. Andrews ritiene che la femminilizzazione sia la conseguenza del successo del femminismo e per femminilizzazione si intende il fenomeno affermatosi negli ultimi dieci anni che ha visto le donne diventare maggioritarie in molti ambiti della società. Il risultato sarebbe la nascita della cultura woke (argomento che non affrontiamo), da cui il desiderio e l'invito di tornare a un passato – dove le mogli si occupavano solo della famiglia – immaginato come decisamente migliore del presente. Ora assistiamo al declino dell'America, o a una «eruzione di follia, quale piccolo assaggio di ciò che ci aspetta domani». «The future is female» diceva nel 2016 Hillary Clinton e per Andrews quel motto rappresenta una minaccia come se, in tutti i secoli in cui le donne non hanno avuto potere, gli uomini alla guida avessero portato solo prosperità. Se Andrews adduce dati a suo favore (nel 2023 gli studi legali sono diventati a maggioranza di avvocatesse, nel 2019 è avvenuto lo stesso nelle facoltà di medicina, nel 2018 le giornaliste del New York Times «hanno occupato» il 55%

della redazione), altre statistiche mostrano al contrario come «siano state 455mila le americane che hanno lasciato il lavoro», commenta l'esperta di politiche di genere Barbara Leda Kenny. Analizzando gli stessi dati, uno studio di Kpmg parla di negativa svolta storica: «Dopo quasi 80 anni di progressi più o meno costanti, il divario tra uomini e donne nella forza lavoro torna ad allargarsi». Altro che femminilizzazione! «Questo esodo è guidato da dipendenti altamente qualificate e istruite con tanto di laurea e master, ma madri di figli piccoli», precisa Kenny. E in Italia? Non abbiamo più il Ministero delle pari opportunità, ma quello per la famiglia, la natalità e le politiche di pari opportunità: il Ministero non è più per le donne, ma per le madri. Allerta contro il Great feminization!!!!!!

\*\*\*\*\*

### [Marlene Dumas al Louvre](#)

Marlene Dumas entra nella storia diventando la prima artista donna contemporanea a far parte della collezione permanente del Museo del Louvre. Nove sue opere, appartenenti alla serie *Liaisons*, saranno esposte al piano terra dell'Ala Denon del museo parigino, affacciata sulla Senna. *Le Monde* sottolinea il momento storico: Dumas, artista olandese-sudafricana, è celebre per i suoi ritratti gestuali e per le sue palette cromatiche non convenzionali che suggeriscono il mistero dell'interiorità umana. Oltre al valore pecuniario delle sue opere, oltre decenni di attenzione della critica, la sua consacrazione si evince in quanto è stata protagonista di una retrospettiva al MoMA nel 2008 e di quattro partecipazioni alla Biennale di Venezia. «Dipingere è intraprendere una battaglia, senza alcuna garanzia di successo, è lottare con gli elementi, con la pittura e la tela, spingere il proprio corpo al limite, resistere ai propri pensieri e preconcetti», ha dichiarato l'artista a *Le Monde*.

\*\*\*\*\*

### [La guerra, gli uomini e le donne](#)

Alberto Leiss riassume e commenta una interessante discussione nata sui quotidiani sul tema del nostro titolo, purtroppo con interventi solo maschili. Da un lato (ha notato Cuperlo) si è verificata una veloce conversione al bellicismo degli Stati maggiori, politici e militari, dei Paesi europei. Generali francesi e inglesi, politici, tutti a esortare i giovani a prepararsi a «morire per la patria». E dobbiamo con forza opporci a un cambiamento così negativo nel nostro linguaggio e, quindi, nel pensiero: sono quotidiane frasi guerrafondaie che soltanto una manciata di anni fa non avrebbero avuto cittadinanza alcuna nello spazio condiviso del discorso pubblico. A sua volta Michele Serra, pur dando per scontato che oggi l'Europa debba armarsi «su basi federali e non più nazionaliste», ha poi sviluppato un suo “ragionamento” sul nesso tra passioni belliche e virilismo: pochi maschi di potere, quasi sempre anziani e quasi sempre per ragioni di prevaricazione economica, mandano a morire moltitudini di maschi giovani, esponendo le città alla distruzione, le donne al silenzio e alla rassegnazione, quando non allo stupro, la natura e gli animali allo scempio e cita, in appoggio, Lea Melandri e il femminismo che ha «inquadrate l'evidenza: la guerra è una pratica arcaica ed è una pratica maschile». D'altra parte, molti interventi maschili hanno ricordato le donne “dure” al potere in Europa e in Russia: von der Leyen, Kallas, Metsola, Zacharova, «belliche e guerresche peggio dei generali». Se il femminismo ha prodotto la libertà femminile e spesso le donne competono con i maschi sul loro stesso terreno, Leiss tuttavia (e per fortuna) ricorda che la parte maggiore del femminismo ha dimostrato che esiste una politica di trasformazione radicale della vita capace di fare conflitto senza ricorrere alla guerra che vuole la morte del “nemico”. Il femminismo può indicare a tutti la via per un altro agire politico, da cui la guerra sia davvero ripudiata.

\*\*\*\*\*

### [Riempire le culle della foresta](#)

Parliamo inaspettatamente di fiction (*Born to be Wild*) perché questa docuserie naturalistica girata nell'arco di diversi anni e in cinque Paesi, segue sei giovani animali in via di estinzione mentre crescono nel nostro mondo, destinati però a tornare nel loro. Sono “orfani” adottati da umani speciali che si dedicano a

crescerli e proteggerli, insegnare loro anche l'indipendenza. La serie segue un cucciolo di elefante, due giovani ghepardi, un piccolo lemure dalla coda ad anelli, un cucciolo di orso della luna, dei piccoli di lince iberica e pinguini africani che sono stati salvati dall'uomo. Crescerli, riabilitarli e reintrodurli in natura per contribuire alla salvaguardia delle loro specie è la sfida e la missione di chi li ha adottati, che dimostra anche la resilienza dei piccoli. La storia serve altresì per interrogarci sui cambiamenti climatici, la sparizione di verde nel mondo (Amazonia), etc.

\*\*\*\*\*

[“Ramona e Giulietta”: un progetto di inclusione sociale contro gli stereotipi di genere e le discriminazioni. Intervista all’ideatrice e regista Francesca Tricarico](#) (a cura di Tiziana Mezzetti)

Sono con Francesca Tricarico, regista teatrale e ideatrice insieme all'associazione Per Ananke del progetto “Le Donne del Muro Alto”, all'interno del carcere femminile di Rebibbia a Roma. Recentemente ho assistito al tuo spettacolo “Ramona e Giulietta: quando l'amore è un pretesto” presso lo spazio teatro Rossellini di Roma. Più che ad uno spettacolo, in realtà sono stata una delle quattrocento fortunate persone, ad assistere alla visione di un'esperienza umana, un'esperienza di frustrazione, dolore, rabbia ma anche di solidarietà e amore al femminile. Una gamma di emozioni che ci appartengono al di là dello stato sociale. Ho visto Francesca emozionarsi nel presentare questo progetto e le attrici che vi hanno preso parte e ho voluto saperne di più, sono riuscita a contattarla per un'intervista che con grande disponibilità mi ha concesso, nonostante i numerosi ed impellenti impegni. [Qui l'intervista](#)

\*\*\*\*\*

## Eventi

**Online il primo corso della Di.Cult.Her Academy “Laboratorio di Intelligenza Culturale” (accesso gratuito)**

Il 16 gennaio 2026 è stato attivato online il primo corso della DiCultHer Academy, il MOOC gratuito “Laboratorio di Intelligenza Culturale”, disponibile su piattaforma Moodle. Si tratta di un percorso di alta formazione, pensato con la scuola e per la scuola, finalizzato a sostenere docenti e comunità educanti nella riflessione e nella pratica educativa sui temi del patrimonio culturale, della co-creazione, dell’interazione consapevole con l’Intelligenza Artificiale e dello sviluppo di un’intelligenza culturale collettiva. Il corso è: completamente gratuito, online e accessibile su tutto il territorio europeo, impostato in forma cooperativa ed esperienziale, culturalmente ed eticamente fondato. L’iniziativa nasce dalla convinzione che docenti e scuole rappresentino un presidio essenziale di responsabilità culturale e una vera speranza di futuro, soprattutto in una fase di profonda trasformazione digitale. A supporto del percorso formativo, è stato inoltre recentemente pubblicato anche un volume di riferimento che raccoglie contributi di studiosi, dirigenti e rappresentanti istituzionali sui temi dell’Intelligenza Artificiale, dell’educazione e della cultura. Naturalmente, la partecipazione al corso non prevede né richiede alcun acquisto. Per completezza di informazione, trova a questo link la presentazione e le modalità di adesione al corso stesso: <https://www.diculther.it/blog/2026/01/17/il-primo-corso-della-diculther-academy-e-online/>

\*\*\*\*\*

**Per iscriversi all’Osservatorio Interuniversitario di genere visita il nostro nuovo sito <http://www.giobs.info>**

**Se non vuoi ricevere più la Newsletter scrivi a [contatti@giobs.it](mailto:contatti@giobs.it)**